

24 Domenica Tempo Ordinario - C

Antifona d'Ingresso

Da', o Signore, la pace a coloro che sperano in te; i tuoi profeti siano trovati degni di fede; ascolta la preghiera dei tuoi fedeli e del tuo popolo, Israele.

Colletta

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che per la preghiera del tuo servo Mosè non abbandonasti il popolo ostinato nel rifiuto del tuo amore, concedi alla tua Chiesa per i meriti del tuo Figlio, che intercede sempre per noi, di far festa insieme agli angeli anche per un solo peccatore che si converte.

Prima Lettura

Es 32, 7-11. 13-14

Dal libro dell'Esodo.

In quei giorni, il Signore disse a Mosè: "Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"". Il Signore disse inoltre a Mosè: "Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione". Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Ricordati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"". Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

Salmo 50 (51)

Ricordati di me, Signore, nel tuo amore.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

Seconda Lettura

1 Tm 1, 12-17

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Timoteo.

Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero: io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo senza saperlo, lontano dalla fede; così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me, per primo, tutta la sua magnanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.

Alleluia.

Vangelo

Lc 15, 1-32

Dal vangelo secondo Luca.

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed egli disse loro questa parabola: "Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte". Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Sulle Offerte

Accogli con bontà, Signore, i doni e le preghiere del tuo popolo, e ciò che ognuno offre in tuo onore giovi alla salvezza di tutti. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Quanto è preziosa la tua misericordia, o Dio! Gli uomini si rifugiano all'ombra delle tue ali.

Dopo la Comunione

La potenza di questo sacramento, o Padre, ci pervada corpo e anima, perché non prevalga in noi il nostro sentimento, ma l'azione del tuo Santo Spirito. Per Cristo nostro Signore.

Lectio divina

alla luce della colletta alternativa

Perduti?



*O Dio, che per la preghiera del tuo servo Mosé
non abbandonasti il popolo
ostinato nel rifiuto del tuo amore,
concedi alla tua Chiesa
per i meriti del tuo Figlio, che intercede sempre per noi,
di far festa insieme agli angeli
anche per un solo peccatore che si converte.*

Al centro del viaggio del Signore Gesù verso Gerusalemme (e del suo vangelo), Luca colloca questa parola così straordinaria che ci rivela il cuore e il volto del Padre nel suo rapporto con l'uomo peccatore, un Dio che **“non abbandona”** l'uomo **“nel rifiuto del suo amore”**, ma lo continua ad amare, cercandolo sempre.

Oggi, la **sequela** del discepolo **si scontra con l'esperienza del peccato**.

E ci chiediamo: in che modo seguire Gesù o riprendere la sequela quando si fa l'esperienza di essersi perduti?

E al tempo stesso la **sequela incontra il volto della misericordia** del Padre che cerca l'uomo finché non l'abbia trovato.

E allora ci chiediamo: chi è questo Dio che continua ad amare l'uomo anche nella lontananza del suo peccato?

Entriamo nella Parola attraverso la porta d'accesso che il Vangelo ci offre. Le tre parabole di oggi infatti sono collocate in una sosta del viaggio di Gesù con i discepoli, una sosta in cui troviamo Gesù seduto a mensa mentre **"tutti i pubblicani e i peccatori si avvicinavano a Lui per ascoltarlo"** e Lui **"li accoglie e mangia con loro"**. Lo avevano già messo in evidenza i farisei e gli scribi: Gesù mangia e beve insieme a pubblicani e peccatori (*cf. Lc 5,30*) e addirittura è loro amico (*cf. Lc 7,34*)!

Come avevamo notato qualche domenica fa, Gesù ama sedersi a mensa lungo il suo viaggio. E se in *Lc 14,1* troviamo Gesù "ospitato" nella *"casa di uno dei capi dei farisei"*, qui sembra essere Gesù ad "ospitare" **tutti** coloro che hanno peccato, nella logica della gratuità di cui aveva parlato in *Lc 14,12-14*: *"quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti"*. L'accoglienza di coloro che non possono ricambiare è lo stile dell'amore di Dio!

E nessuno ne è escluso (**"tutti ...si avvicinavano a Lui"**)!

Sembra quasi che Luca mostri qui anticipata la mensa del Regno, quella a cui **accederanno tutti** (*cf. Lc 13,29*), quando anche l'ultimo uomo che fa il male entrerà nel Regno e sarà con Lui (*cf. Lc 23,43*). E non si dice che Gesù sieda a mensa con i peccatori perché si sono convertiti, ma semplicemente che mangia con loro, cioè entra in comunione con loro, in quanto spezzare insieme il pane significa condividere la vita e la sorte, rende "compagni" (cioè "persone che dividono lo stesso pane": *"cum-panis"*). **Il Figlio mangia alla mensa dell'uomo**, convivendo tutto della nostra umanità, **perché l'uomo possa "entrare" nella festa del Regno**, del perdono e della relazione ritrovata con il Padre, condividendo la Sua vita divina (*cf. 2Pt 1,4*).

Gesù ci mostra il volto di un Padre che continua ad amare l'uomo sempre, anche quando il peccato lo allontana da Lui fino a perderlo. Le parabole narrate da Gesù a questa mensa di peccatori, infatti, mostrano e anticipano l'approdo del suo cammino a Gerusalemme, là dove **sulla croce viene portata a compimento la ricerca** e l'attesa **di tutti i peccatori** da parte del Padre.

Per questo Gesù è venuto: *"io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori"* (*Lc 5,32*), aveva proclamato Gesù alla mensa di Levi, il pubblicano. E la sua ricerca dell'uomo peccatore prosegue fino al primo Adamo quando il Crocifisso discende agli inferi dopo aver tratto a sé l'ultimo peccatore sulla croce.

Canta infatti la liturgia bizantina: *"Sei disceso sulla terra per salvare Adamo, o Signore, e, non avendolo trovato sulla terra, sino agli inferi sei disceso per cercarlo"* (*Liturgia Bizantina, Mattutino del Sabato Santo – I stanza*). Davvero Cristo si fa cercatore dell'uomo perduto, come il pastore della parabola odierna va in cerca della pecorella finché non la trova!

E ancora la testimonianza dei padri ci descrive fino a che punto giunga la ricerca di Cristo dell'uomo peccatore: **"Va a cercare il primo uomo come la pecora smarrita. Vuole visitare anche quelli che abitano nelle tenebre e nell'ombra di morte. Sì, è verso Adamo prigioniero e verso Eva anche lei prigioniera che Dio si rivolge (...) per liberarli dai loro dolori"** (*Epifanio di Salamina, Omelia per il Sabato Santo*).

Le tre parabole di oggi in realtà sono **una sola** (*"egli disse loro questa parabola"*) e narrano di una **perdita**, di una **ricerca** (o di una attesa) e di un **ritrovamento** che fa esplodere una **gioia** alla quale tutti devono partecipare.

Questa è la logica del Padre di Gesù: Dio non si dà pace dalla perdita dell'uomo e va in cerca di lui finché non lo ritrovi. Sì, proprio perché Dio è Amore: anche se siamo perduti, Lui continua ad amarci e non interrompe mai la relazione con noi, anzi la mantiene viva con la Sua ricerca e con la Sua attesa che sono la Sua "misericordia"!

E notiamo che l'amore di cui ci parla questa "parabola" è quello che **si occupa dell'unico perduto**. Dio si prende cura di "una" pecora di fronte a novantanove; di "una" moneta in mezzo a dieci; di "un" figlio su due. La Sua attenzione si concentra su quell'"uno" che si è perso come sull'unico oggetto del Suo amore.

E questo amore di Dio si manifesta nella ricerca ostinata di un pastore che lascia novantanove pecore nel deserto (ma non dimentichiamo che il deserto è il pascolo sicuro per i popoli orientali) per raggiungere la centesima che è perduta. Ed è un amore che va fino in fondo: infatti il pastore cerca "*finché non la trova*". Lasciamoci stupire dalla follia di questo pastore per il quale "una" pecora vale tanto quanto le novantanove che sono rimaste con lui!

E ancora, è un amore che ci considera tanto preziosi come lo può essere una moneta per una massaia che ha perso una delle sue dieci monete. Questo amore si rivela nell'accuratezza della sua ricerca: "*spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova*". È molto suggestiva l'immagine di un Dio/padrone di casa che, con femminile cura, spazza la casa non per pulirla, ma per trovare la moneta che aveva perduta!

E la gioia che scaturisce da questo ritrovamento diventa la gioia di "*amici e vicini*" (nella parabola della pecora perduta) e di "*amiche e vicine*" (nella parabola della moneta perduta): "*rallegratevi con me*" perché non è perso per sempre ciò che si era perduto: la gioia per "*uno solo*" diventa la gioia di tutti.

Infatti, finché manca "uno" solo alla totalità di coloro che sono chiamati alla festa del regno, la gioia di Dio non è compiuta. Allora, quando nessuno sarà escluso dalla festa di Dio, la Sua gioia sarà in tutti.

L'ultima parabola del Padre misericordioso si muove nella medesima logica del "perduto-ritrovato" e approfondisce maggiormente sia i tratti dell'uomo che si perde (ben rappresentato da entrambi i figli), sia del Padre, la cui ricerca si fa attesa paziente dell'amore.

I due figli si sono "perduti" in quanto si sono allontanati dalla relazione con il Padre, la fonte della loro vita: il figlio minore allontanandosi fisicamente dalla casa e avanzando la pretesa di disporre a proprio piacimento dei beni del Padre; il figlio maggiore, che è rimasto nella casa, vivendo un atteggiamento servile in rapporto al Padre e ai suoi beni. Si tratta di due modi diversi, ma complementari, di interrompere la relazione di gratuità e di amore che lega il Padre con i figli.

Il Padre è Colui che li "ritrova" con la forza di un amore che non giudica, non punisce, non costringe, ma che "*esce*" incontro all'uomo che si allontanato dalla relazione con Lui.

"**Esce**" incontro al **figlio minore** ("*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro*") con un amore che ha atteso vigilante il suo ritorno "da lontano". È il movimento della "misericordia", dell'amore che ha viscere materne e che rigenera la dignità filiale (il vestito, l'anello, i sandali, la festa) in chi stava tornando ancora con un cuore di servo ("*Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati...*").

"**Esce**" incontro al **figlio maggiore** che non vuole entrare per il risentimento e la gelosia. Qui il movimento dell'amore del Padre raggiunge il figlio maggiore trattandolo come figlio e fratello, restituendogli la bellezza e la grandezza del suo rapporto con il Padre ("*Figlio, tu sei sempre con me*"), del suo rapporto con le "cose" della casa ("*tutto ciò che è mio è tuo*") e del suo rapporto con il "fratello" minore ("*questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita*").

Il discepolo, davanti a questa parola di Gesù, scopre che il peccato nel quale può incorrere lungo il cammino, non è "ostacolo", ma possibilità di incontro con il volto sempre più "personale" della misericordia di Dio: colui che si sperimenta "perduto", può scoprire fino a che punto si sia spinto l'amore di Dio per lui!

E allora il cammino di discepolato si farà "corsa" rinnovata dietro al Signore, una corsa "nuova" e più vera, come quella di Pietro o di Paolo (e di ogni discepolo da loro in poi!) che si sono sperimentati perduti e ritrovati dall'amore di Cristo (cf. *Lc 22,56-62 e 1Tm 1,12-17*)!